

ISRAELE

Quarta dose per i sessantenni Italiani vaccinati possono entrare

FIAMMETTA MARTEGANI

Tel Aviv

Ieri al "drive in" del porto di Tel Aviv per fare il tampone c'era una coda di chilometri e un'attesa di oltre 4 ore perché, in tutto Israele, il numero di contagi non fa che aumentare: ieri si sono registrati 6.570. Per questo il Paese che per primo ha cominciato, un anno fa, la campagna vaccinale, sta somministrando ora la quarta dose di Pfizer – a quattro mesi dall'ultimo richiamo – per gli "over 60" e il personale sanitario: in 50 mila l'hanno chiesta e 14 mila l'hanno già ricevuta. Il primo ministro Naftali Bennett aveva puntato sul booster già lo scorso anno, per evitare le chiusure e tutelare l'economia nazionale, pur limitando l'ingresso ai turisti che dall'inizio della pandemia hanno avuto a disposizione solo un paio di settimane – lo scorso novembre, prima della scoperta della nuova variante Omicron – per visitare la Terra Santa. Grazie a questa intensiva campagna vaccinale dal 9 gennaio Israele potrebbe riaprire nuovamente ad alcuni Paesi – tra cui l'Italia – non più considerati ad alto rischio, fermo restando la regola dei tre vaccini, o due entro 6 mesi.

Le nuove disposizioni per i viaggi prevedono un test molecolare all'ingresso e una quarantena di 24 ore fino all'esito negativo del tampone. I non vaccinati o chi si rifiuta di sottoporsi al test saranno sottoposti a una quarantena di due settimane. «I vaccini sono la migliore risposta alla pandemia – ha dichiarato il ministro del Turismo Yoel Razvozov – e la popolazione vaccinata ha il diritto a una vita normale». Così Israele, ancora una volta, scommette sui vaccini e il resto del mondo, come lo scorso anno, attende i suoi risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

